

Cecilia Malmstrom: «Tra le priorità del futuro, un sistema comune per i richiedenti asilo e un'agenda per l'integrazione»

# Il nodo-respingimenti agita l'Ue

Ieri a Montecitorio l'audizione del Commissario europeo per gli Affari Interni

di Ruggiero Capone

**N**ella mattinata di ieri il Commissario europeo per gli Affari Interni, Cecilia Malmstrom, pare non abbia avuto nemmeno un attimo di tregua. Ha incontrato prima il sottosegretario all'Interno Mantovano, e poi il ministro degli Esteri Frattini. Entrambi pare si siano affannati nel tentativo di dare al commissario europeo una diversa impressione dell'Italia. Una missione propedeutica ad addolcire i toni delle iniziative della Malmstrom. Infatti, nel primo pomeriggio, il commissario ha incontrato, in unica seduta, le commissioni Affari costituzionali e Politiche dell'Ue della Camera ed Affari costituzionali, nonché Esteri e Politiche dell'Ue del Senato. L'audizione della Malmstrom era motivata dalle «politiche e iniziative dell'Ue in materia di immigrazione, controllo delle frontiere e asilo». Riunione nata alla luce dell'imminente modifica del regolamento del Consiglio d'Europa, che istituisce l'Agenzia europea per la gestione della «cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea» (il cosiddetto Frontex). Tematiche che preoccupano non poco l'Ue, anche perché il problema immigrazione clandestina sarebbe in Italia particolarmente legato al mondo del lavoro nero, dell'evasione fiscale e previdenziale e della mancate politiche sociali. Così la visita e audizione (presso la Sala del Mappamondo) del Commissario europeo ha portato lo scompiglio nel sistema politico italiano. Infatti la Malmstrom, che ha auspicato un «sistema comune europeo per i

richiedenti asilo» che armonizzi le diverse normative nazionali, ha una posizione sostanzialmente in sintonia con l'alto commissario Onu per i rifugiati Antonio Guterres, il quale ha auspicato che «il governo di Roma riveda al più presto la sua politica in materia di respingimenti». Infatti sarebbero stati respinti verso le coste africane un numero imprecisato di esuli per motivi politici, e la polizia italiana non avrebbe ottemperato agli accertamenti di rito. Per giunta il nostro governo non avrebbe risposto esaustivamente sull'argomento e, forse per superficialità, evitato d'indagare sulla vicenda. I ben informati sostengono che l'eurodeputata svedese si fiderebbe di tutti i paesi dell'Ue, fatta eccezione per l'Italia. Non è il caso di malignare, la Malmstrom non è certo contro il governo italiano, piuttosto contro la nostra burocrazia e la dirigenza ministeriale (e di polizia) che gestisce il rimpatrio degli immigrati clandestini. La Malmstrom concorda con Mantovano sulle ragioni del contrasto alla criminalità organizzata, in particolare sull'efficacia delle disposizioni. Ma non certo sulla leggerezza con cui l'Italia affida ai Paesi frontalieri (Libia) gli immigrati respinti alle frontiere.

**Di fatto il commissario** vorrebbe dotare Frontex di maggiori strumenti e autonomia, ma nel massimo rispetto dei diritti umani. Certo l'Italia potrebbe anche consigliare al commissario svedese di dare una occhiata alla Spagna,

che da tempo inveterato affida il controllo della frontiera marocchina ai «viva la muerte» (il Tercio, la cosiddetta Legione spagnola): certo hanno modi di respingimento meno bonari dei guardacoste italiani. Va detto che la commissaria europea si muove in base agli atti della Corte europea di Strasburgo, e con il compito di tutelare i diritti delle persone dei 47 paesi che hanno sottoscritto la Convenzione. La Corte non è certo stata dolce con l'Italia, riconoscendo al Belpaese nel solo 2009 ben 68 condanne di violazione di diritti umani. Un corposo dossier (curato dall'Osservatorio sulle sentenze della Corte) ha raggiunto l'Avvocatura della Camera dei deputati, che ieri ha ascoltato in diretta il pensiero del commissario Malmstrom. L'accusa rivolta all'Italia è soprattutto di leggerezza nella gestione della materia diritti umani e d'interferenza nella vita privata dei detenuti. Un imbarazzante dossier, in cui spicca la leggerezza con cui è stato liberato nel 2004 Angelo Izzo (il mostro del massacro del Circeo), poi numerosi casi di tortura in carcere, quindi la condanna da parte della Corte di Strasburgo per i mille cavilli che impediscono a molti docenti d'insegnare. La relazione della Malmstrom alla Camera dei deputati è stata preceduta, qualche giorno fa, da quella di Lorenzo Ria, deputato dell'Udc, che ha acclarato le ben 2.471 sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo cui il nostro Paese non ha dato seguito, ignorandole letteralmente. Il ministro della Giustizia Alfano pare abbia ascoltato senza smentire.

◆ **La svedese critica la leggerezza con cui l'Italia affida ai Paesi vicini gli immigrati respinti alle frontiere**